



Rondissone

Troncato d'azzurro e di rosso alla fascia diminuita d'argento sulla partitura, alla bordura d'oro.

Al Primo due rondini addestrate recano nel becco un olivo, alla colomba bianca sinistrata afferrante col becco.

Ornamenti esteriori da Comune.

In perfetto contrasto con la credenza popolare, il nome *Rondissone* non ha alcuna attinenza con le rondini. Infatti anticamente era chiamata *Rondizione*, nome che deriva da un'antica famiglia che governava il paese.

La storia

Le origini del borgo sembra siano antichissime, forse celtiche, tuttavia non esistono, ad oggi, indagini storiche che possano avvalorare quest'affermazione. Probabilmente l'abitato sorse sull'antica strada che partendo da *Quadrata*, nei pressi di Verolengo, giungeva sino ad *Eporedia*, l'odierna Ivrea. Purtroppo, anche riguardo a tempi meno remoti, gran parte della documentazione storica relativa alle vicende del comune è andata perduta.

Nel 1164 Rondissone veniva donato dall'Imperatore Federico I Barbarossa al Marchese del Monferrato. Nel secolo XIII il borgo costituiva un feudo minore di proprietà della Diocesi. Poi passò sotto la giurisdizione dei Conti di Valperga e nel 1355 tornava ai Marchesi del Monferrato, dando origine ad una contesa con i Savoia.

Nel 1533 il Comune prestava omaggio e la fedeltà al legato Cesareo; a questo periodo risale la costruzione del castello che si stagliava nella parte più alta del paese. Della fortezza non rimane che un'arcata, posta all'ingresso di una stretta via che attraversa il rione denominato "Castello".

Agli inizi del XVII secolo, morto Francesco Gonzaga, Duca di Mantova e Monferrato (1612), continua la contesa con i Savoia finché, dopo la Guerra dei Trent'anni, con l'armistizio di Cherasco, Rondissone è assegnata nuovamente ai Marchesi del Monferrato. Tornerà ancora in possesso dei Savoia nella metà del XVIII secolo.

Nel corso del '700 vennero edificata la Parrocchiale e la cappella della Beata Vergine delle Grazie. Altrettanto antica doveva essere la chiesa di Santa Domenica, situata all'incrocio tra via Battisti e via Mazzini e demolita intorno alla metà degli anni cinquanta del Novecento. La giurisdizione dei Savoia sul territorio di Rondissone si interrompe con l'occupazione napoleonica e riprese dopo il Congresso di Vienna (1815) con il restaurato Regno di Sardegna. Nel corso del XIX secolo Rondissone continuava a basare la propria economia sull'agricoltura, come la maggioranza dei piccoli centri piemontesi.

Nel 1884 a Rondissone una relazione della Commissione comunale di Sanità porta il Consiglio a decidere la chiusura delle scuole per un'epidemia di difterite.

Il quadro economico-sociale di Rondissone a fine '800 è così rappresentato da un'agricoltura prevalentemente di autoconsumo, con una polverizzazione della proprietà e un limitato mercato di scambi; caratteristiche demografiche che riprendono, nella sostanza, il modello di alta natalità e alta mortalità; una scarsa mobilità territoriale, scalfita solo parzialmente da fenomeni migratori; una massiccia presenza del lavoro contadino nei settori professionali.

Pur con tutte le limitazioni attinenti a questo tipo particolare d'indagine, per Rondissone sembra che il '900 si apra senza grosse novità né dal punto di vista economico né da quello sociale.

Nel '900 la vocazione agricola del paese muterà abbastanza lentamente; sarà soltanto con il secondo dopoguerra, in particolare negli anni '60 e '70, con l'immigrazione prima dal nord-est e poi dal sud Italia che Rondissone assisterà ad una decisiva svolta economica, sociale e anche urbanistica.



Rondissone

Epoca di fondazione
XII secolo

Data di istituzione del comune
XV secolo

Abitanti inizio '900
1965

Abitanti
1748

Superficie territoriale
10,65 kmq

Altitudine s.l.m.
211 m.

Biblioteca comunale
c/o Palazzo comunale

I personaggi

Paolina Bosio (XIX-XX secolo). Benefattrice, lasciò in eredità al Comune una casa che venne poi utilizzata come luogo

di cura per i poveri e quindi adibita ad ospedale, che le venne intitolato, così come la via in cui si trova.

Gli edifici

Chiesa Parrocchiale. Consacrata ai Santi Vincenzo ed Anastasio, fu costruita tra il 1759 e il 1763 su disegno dell'ingegner Bruschetti in stile barocco con all'interno pregiati marmi. L'interno, a una sola navata, presenta quattro cappelle laterali; una grande cupola sovrasta il presbiterio. Di notevole importanza l'organo parrocchiale con il quale è stato inciso e pubblicato un cd che fa parte della collana "Antichi organi del Canavese".

Chiesa Beata Vergine delle Grazie. Ristrutturata da poco e costruita nel 1700. Particolare è il campanile a pianta triangolare, costruzione decisamente rara in Italia, che è oggetto di studio da parte del Politecnico di Torino. All'interno della chiesa si può trovare una cappella dedi-

cata appunto alla Beata Vergine al quale i cittadini hanno mostrato sempre una particolare devozione. Sul porticato davanti la chiesa, il ricordo dei Caduti del paese durante la Seconda Guerra Mondiale.

Chiesetta di San Rocco. Posta sulla strada provinciale per Torrazza Piemonte. Recentemente ristrutturata in concomitanza con i lavori di ammodernamento dell'autostrada Torino-Milano.

Chiesa San Francesco. Ormai inutilizzata e sconsacrata, sorge all'inizio di via Mazzini.

Monumento ai Caduti. Opera del Betta, situato nel piazzale antistante la Parrocchiale ed eretto dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I. Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.
CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833 e succ.

VIGLIANO P., *Il Chivassese: strutture insediative e testimonianze di civiltà*, Rotary club - Fondazione rotariana Paul Harris, Chivasso, 1969.



Palazzo comunale

Via Cesare Battisti, 1

Cap 10030

Tel. 011 9183601

Fax 011 9183483

comune.rondissone@tiscali.it

www.comune-rondissone.to.it